

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 14 DICEMBRE 2002

L'o.d.g. è il seguente:

1. saluto e comunicazioni introduttive
2. presentazione di novità bibliografiche
3. A. LOVATO e A. VILDERA presentano: Il *'Liber ordinarius'* della Chiesa padovana. Padova, Biblioteca capitolare, ms. E 57, sec.XIII, a cura di Giulio Cattin e Anna Vildera con contributi di Antonio Lovato e Andrea Tilatti (Fonti e ricerche per la storia ecclesiastica padovana, 27), Padova 2002.

Il presidente G. ROMANATO saluta calorosamente tutti e fornisce alcune precisazioni su prossime attività in calendario; altre segnalazioni vengono fornite dai presenti.

Viene anche ricordata la recente scomparsa del prof. Robert Brentano, da anni socio onorario della *Societas*. Professore a Berkeley e studioso di storia della chiesa medievale in Italia e in Inghilterra; era molto legato a Padova dove era arrivato anni fa come direttore della sede del 'Centro Studi Università di California'. Durante il soggiorno padovano era entrato, per i comuni interessi di ricerca, in amicizia con molti soci e si era così legato alla *Societas*, alle cui riunioni teneva a partecipare quando era in Italia. Si deve a lui la valorizzazione a livello internazionale della scuola di Paolo Sambin, che a suo tempo aveva definito *'the Sambin revolution'* in un articolo pubblicato nella rivista *Italian Ecclesiastic History*. Cattolico americano, impegnato nel suo paese anche in attività di solidarietà sociale, era amatissimo dagli studenti per le caratteristiche del suo tratto umano. Lo stile della sua attività di storico era quello di ricostruire non tanto le vicende delle strutture e delle istituzioni quanto le vicende delle persone per fare la 'storia delle anime'.

Presentano volumi: GALLO, DAL PINO, DE FRAJA, ROMANATO.

Il presidente Romanato presenta ANTONIO LOVATO (professore di Storia della Musica medievale e rinascimentale presso l'Università di Padova, ha studiato numerosi testimoni della musica sacra a Padova e nell'area veneta e ha promosso progetti di ricerca di rilevanza nazionale per il recupero e la catalogazione di fonti e trattati di musica liturgica del Medioevo e del Rinascimento) e ANNA VILDERA (assegnista presso l'Università di Padova dove sta completando il dottorato di ricerca, ha collaborato al progetto integrato *'Archangelus'* per i manoscritti liturgico-musicali dell'area veneta e ha curato la catalogazione degli scritti del fondo musicale Berti-Suman; il suo lavoro di ricerca si è poi rivolto soprattutto alle fonti liturgico-musicali della chiesa padovana). Romanato invita poi p. F. TROLESE a introdurre sul significato della pubblicazione appena uscita dalle stampe e che è oggetto degli interventi odierni.

Trolese spiega come il lavoro appena concluso chiuda una fatica ultradecennale iniziata con la trascrizione del ms. E57 da parte di E. Barile. Col passare del tempo l' 'Istituto per la storia ecclesiastica padovana' è andato elaborando, intorno alla pubblicazione di questo manoscritto, un progetto editoriale in due volumi; quello appena uscito è il primo che, suddiviso in due tomi, contiene l'edizione critica del ms. E57, con alcuni contributi introduttivi relativi alla organizzazione della chiesa padovana nei secoli X-XIII (A. Tilatti), alla descrizione del codice (A. Vildera), alle ipotesi di datazione e agli itinerari processionali del tardo medioevo (A. Lovato) nel primo tomo; la riproduzione in facsimile dello stesso ms. E57 della Biblioteca capitolare nel secondo.

A. Vildera spiega di aver affrontato lo studio del ms. E57 nella sua entità codicologica e grafica per penetrarne i problemi di contenuto e di datazione. Si sofferma inizialmente sull'unica miniatura presente nel codice, collocata nella prima pagina e raffigurante la Vergine, quasi a sottolineare la relazione con la cattedrale di Padova della quale era titolare. Spiega, poi, di essere arrivata all'individuazione del termine *post quem* nell'anno 1234 (canonizzazione di san Domenico, la cui festa è inserita) e del termine *ante quem* nel 1304 (celebrazione dell'ufficio drammatico

dell'Annunciazione). Avvalendosi poi di alcuni elementi indiziari importanti come alcune antifone in onore di san Tommaso Beckett e la presenza dell'Ufficio per san Daniele, arriva a collocarlo negli anni intorno al 1276 cioè al momento in cui diventa arciprete della cattedrale Tommaso Guarnerini. Aggiunge inoltre che, procedendo a una comparazione delle fonti, ci si è resi conto come abbia avuto una posizione di particolare rilevanza il Breviario detto 'di Santa Giustina', ora a Zagabria (Biblioteca metropolitana MR72, = Zag72). È ormai accertato come questo non sia un semplice manoscritto monastico ma il documento che, più di qualunque altro, riflette il dettato del ms. E57: Zag72 non solo appare conforme, ma addirittura integra E57, contenendo testi e melodie solo parzialmente citati nell'ordinario.

A. Lovato riferisce di essersi occupato della raccolta e della comparazione dei dati provenienti da altre fonti per arrivare a una ricostruzione credibile sia dello svolgimento delle cerimonie all'interno del duomo, sia delle processioni che attraversavano il tessuto urbano della città. Ora risulta più facilmente comprensibile lo svolgimento dei riti che, secondo una tendenza tipica della chiesa padovana, accentuavano la drammatizzazione attraverso lo spostamento di gruppi o di singoli ministri della liturgia e si è potuto far luce sulla collocazione di alcuni altari, sulla distribuzione degli spazi absidali e presbiterali, sul tragitto delle processioni dalla cattedrale al battistero. Il manoscritto contiene anche una ricca indicazione dei percorsi cittadini delle Rogazioni, fornendo in tal modo una rassegna dei luoghi di culto della città e, soprattutto, permettendo di cogliere sia la struttura urbanistica sia la configurazione sociale, politica ed economica della Padova del tempo. L'immagine che si desume è quella di una chiesa con una forte consapevolezza di sé, in cui la vita liturgica è strettamente collegata con la vita sociale della città.

Segue un ampio e interessante dibattito con interventi di Cremonini, Gallo, Calore, Romanato, Calapaj, Dal Pino, Trolese, Marcon, De Fraja, Bortolami che lascia aperto un vivo interesse ad approfondire meglio le acquisizioni di questa nuova faticosa ricerca.

Padova, 8 gennaio 2003

La Segretaria
Rosetta Frison Segafredo

Il Presidente
Gianpaolo Romanato